

flotta intera s'impegnò allora in quel canale ed il 28 ottobre era all'altezza d'un capo che fu chiamato *San Severin*. Magallanes, avendo ancora provvigioni per tre mesi, risolvette di eseguire gli ordini dell'imperatore; ma credette di dover prima consultare i capitani piloti ed i principali ufficiali. Estevan Gomez pilota del Sant'Antonio fu d'avviso che si ritornasse in Ispagna per apparecchiare una nuova spedizione destinata a continuare le scoperte; adduceva esservi vasti golfi da passare, e se provassero una calma od una tempesta perirebbero tutti. La maggioranza del consiglio si manifestò dell'opinione del comandante, il quale dichiarò che se anco dovesse mangiare i cuoi e le coreggie delle antenne era deciso di andar innanzi, e dichiarò colpevole di morte chiunque parlasse del ritorno in Ispagna o della mancanza di provvigioni, e continuò il suo viaggio. Avendo osservato alcuni fuochi sulla spiaggia meridionale le diede il nome di *Terra del Fuego* o Terra del Fuoco. A cinquanta leghe circa dall'ingresso dello stretto osservò che le terre elevate vicine alle coste erano coperte di nevi e di ghiacci e che le parti basse bagnate dal mare producevano grandi alberi. Continuando il cammino verso l'ovest il 27 novembre 1520, trentasette giorni dopo la parteza dal capo Virgenes entrarono nell'Oceano meridionale o Pacifico (1), e versarono lagrime di gioia. Al

(1) Fu così chiamato a causa della sua calma e della sua bellezza. Varenus attribuisce la scoperta di questo stretto a Vasquez Nunez de Balboa: « *Magallanes*, dic' egli, *primus invenit et navigat anno 1520; et si Vasquez Nunez de Balboa prius anno 1513, illud animadvertisse dicitur.* » (Geog. gen. cap. 12.). È vero che Balboa scoprì il mare del Sud dall'alto dei monti dell'istmo di Darien il 25 settembre 1513, ma egli non ebbe cognizione di questo stretto. La scoperta ne fu pure attribuita a Martino de Behaim portoghese, nativo dell'isola di Fayal, da Chauveton che dice: « *E fu causa generale Magallanes che questo stretto si trovasse, perchè tutti i capitani degli altri navigli erano di contraria opinione, e dicevano essere desso qualche golfo che non avea uscita; ma il generale sapeva bene esservene una, perchè, giusta quanto si dice, l'avea egli veduta segnata in una carta marittima eretta da un abile pilota chiamato Martino di Boemia la quale trovavasi nel gabinetto del re di Portogallo.* » (*Il capitano generale che sapeva di dover fare la sua navigazione per uno stretto molto ascoso, come v'è ne la thesoreria del re de Portugal in una carta fata per quello excellentissimo huomo Martin de Boemia ecc.*) (Veggasi pure Errera, dec. II,